

## VALERIA (IN)FEDELI

# VIA LA BUGIARDA DAL GOVERNO

Il neoministro dell'Istruzione ha scritto di avere la laurea. Non è vero. Appassionata di gender, forse pensava al trans diploma. Ma è solo un curriculum falso: si deve dimettere

**PRESIDENTE INPS**

**ORA BOERI  
AUGURA  
CORTA VITA  
AGLI ITALIANI**

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Ecco, adesso finalmente abbiamo capito come il presidente dell'Inps, l'esimio professor Tito

Boeri, docente ordinario di economia del lavoro presso l'università Bocconi, intende far quadrare i conti dell'istituto previdenziale che Matteo Renzi ha affidato alle sue cure. La ricetta è semplice. Boeri punta a ridurre le pensioni alte nella speranza che i pensionati muoiano prima, così da ottenere «significativi risparmi». Non ci credete? Pensate che si tratti di una mia boutade allo scopo di fare un titolo sensazionale della Verità? E allora leggete di seguito le cronache, riportate direttamente dal sito dell'Huffington Post, filiazione d'origine anglosassone dell'Espresso, il gruppo editoriale con cui Boeri collabora.

«L'aspettativa di vita per chi riceve una pensione è più alta della media generale della popolazione, ma cresce ancora quanto più l'importo dell'assegno è alto». E fin qui nulla da eccepire: il sito diretto da Lucia Annunziata si limita a riportare la sintesi di uno studio presentato dall'Ordine degli attuari riguardando alla mortalità dei percettori di rendita in Italia. In pratica la ricerca si limita a rilevare che i pensionati hanno un'aspettativa di vita che oscilla fra (...)

segue a pagina 7

di MARIO GIORDANO



■ Via il ministro della Pubblica Falsificazione. Non c'è mica tanto da girarci intorno questa volta:

Valeria (in)Fedeli non può guidare la scuola italiana perché non ha più nessuna credibilità per farlo: avremmo anche potuto tollerare a capo del ministero dell'Istruzione una persona senza laurea (del resto tolleriamo un ministro degli Esteri che non sa l'inglese), ma non possiamo tollerare a capo del ministero dell'Istruzione una persona che, essendo senza laurea, dichiara ufficialmente nei suoi curricula di averla. «Un infortunio lessicale», l'hanno definito quelli del suo staff. In effetti, perché non ci ho pensato prima anch'io? Aggiorno in diretta il mio curriculum: sono laureato in astrofisica, (...)

segue a pagina 3

## «Chiamatemi sottosegretaria» Il primo diktat della zarina Boschi

di FRANCESCO BONAZZI

a pagina 2



**PARLA RICOLFI**

**«Renzi come Veltroni  
L'Italia come l'Argentina»**

di ANTONELLO PIROSO



■ Il sociologo Luca Ricolfi è molto critico con il governo:

«Gentiloni ha un unico scopo, quello di risollevare Renzi, che somiglia a Veltroni e non va mai a casa. Questo farà vincere i populismi. Intanto il debito cresce e all'orizzonte vedo un'argentinizzazione lenta».

a pagina 7

# Casa di Montecarlo, caccia ai soldi dei Fini

Rogatorie sui conti all'estero (Lussemburgo e Monaco) dei familiari dell'ex leader di An  
Ipotesi dell'accusa: Corallo pagò 2,4 milioni di euro in cambio di un decreto legge a lui favorevole

**NORMA VARATA NEL SILENZIO**

**Altra stretta Ue sulla democrazia**

di FRANCESCO BORGONOV

■ Il Parlamento europeo, in sordina, ha approvato il Corbett Report: una riforma dei regolamenti interni che, a colpi di tecnicismi e cavilli, rende più difficile l'opposizione ai diktat della Commissione Ue. E fa un enorme favore alle lobby:

cancellato l'articolo che avrebbe impedito agli eurodeputati di passare al servizio dei gruppi di pressione una volta finito il mandato. Questo è il modo in cui l'Europa risponde all'ondata di scontento degli ultimi mesi.

a pagina 10

**IMMIGRATI PADRONI A BOLOGNA**

**Il sindaco lascia occupare il B&B**

di ALESSIA PEDRIELLI

■ Il Comune di Bologna prende in carico due famiglie di abusivi «sgomberate» da uno dei tanti stabili occupati in città e trova loro alloggio in un bed & breakfast, garantendo che la sistemazione è provvisoria e che a pagare sarà l'am-

ministrazione. Dopo vari giorni il Municipio smette di erogare la retta e se ne lava le mani, lasciando la titolare del B&B impotente: le due famiglie, infatti, non se ne vanno, e la polizia non le può sfrattare a causa della presenza di minori.

a pagina 13

di GIACOMO AMADORI

■ Nell'inchiesta che ha riportato a galla la vicenda della casa di Montecarlo svenduta da An al cognato di Gianfranco Fini, gli inquirenti sono a caccia dei soldi (2.400.000 euro) versati da Francesco Corallo in cambio di un decreto legge favorevole. Chieste rogatorie sui conti all'estero dei familiari dell'ex leader di An.

a pagina 9

**ADRIANO SCIANCA**  
a pagina 8

**LA BATTAGLIA PER MEDIASET**

# Bollorè avanza ancora, Berlusconi nel bunker

Il francese al 20% delle azioni. Si sveglia pure il governo: «Scalata ostile». I pm indagano

**IL «COMPLEANNO» DI LANZA**

**In 60 anni di carriera  
mi pento (un po')  
di aver portato  
il trash a Sanremo**

di CESARE LANZA  
a pagina 21



di CLAUDIO ANTONELLI

■ Vincent Bollorè ha comunicato la nuova mossa. È salito al 20% di Mediaset. Immediata la risposta di Berlusconi: «Nessuno ci ridimensionerà, faremo di tutto per fermare la scalata». Per il momento, però, Fininvest ha raggiunto il tetto massimo di azioni proprie. Nel frattempo si sveglia il governo. Il ministro Calenda ha detto: «Se si vuol crescere in un Paese non si fa così. Questa è una scalata ostile». La Procura apre un'inchiesta per agiotaggio.

a pagina 11



Prosecco Aleri  
N.1 "Lucrezia"  
N.3 "Giorgia"  
N.5 "Ludovico"

**Aleri**  
www.aleri.it

## ► GOVERNO FOTOCOPIA

# La Boschi debutta con una boldrinata «Ora chiamatemi sottosegretaria»

Con la prima circolare, l'ex ministro obbliga a declinare al femminile il suo nuovo incarico al governo. Peccato che il suo femminismo lessicale sia smentito dalla pervicacia con cui non molla il potere. Da vero maschio de

di FRANCESCO BONAZZI



■ È assai probabile che la fine della Storia coinciderà con il momento in cui gli storici si occuperanno

di Maria Elena Boschi. Ieri, tuttavia, è stato un giorno importante per l'epopea del femminismo mondiale. In mattinata gli alti papaveri della presidenza del Consiglio hanno ricevuto una circolare con la quale si dispone che «tutti gli atti alla firma o in visione al sottosegretario di Stato dovranno essere scritti con la sotto indicata dicitura: "la Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Onorevole Maria Elena Boschi"». Firmato Paolo Aquilanti, segretario generale di Palazzo Chigi in predicato di traslocare al Consiglio di Stato.

Insomma, primo giorno di Maria Etruria sulla scrivania che fu di gente seria come Gianni Letta e prima boldrinata di genere. Là fuori, intanto, il Monte dei Paschi va a ramengo, i francesi raccattano a prezzi di saldo quel che resta dell'Italia, il debito pubblico è fuori controllo, il Jobs Act rischia di essere la prossima vittima referendaria e non c'è neppure una legge elettorale univoca con cui andare a votare. Noi, però, da ieri abbiamo la ex pasionaria di Matteo Renzi che ordina per iscritto a un intero palazzo di essere chiamata «Onorevole Sottosegretaria», per affermare e sottolineare la grande vittoria che la sua nuova cadrega rappresenta per le donne italiane. E poco importa se Maria Etruria aveva detto che si sarebbe ritirata in caso di sconfitta al referendum sulla legge che portava il suo nome. La nostra ignobile cultura musi-



## IL FOTOEDITORIALE

di EMILIANO CARLI



cale sessista ci aveva avvertito che «la donna è mobile qual piuma al vento». Ma non poteva prevedere che certe piume, miracolate dai propri tacchi e poco altro, facessero ritorno al governo come nulla fosse e come prima cosa diramassero una grida degna di Kim Jong-un. Si spera solo che eventuali trasgressori non facciano la fine di coloro che dispiacciono al presidentissimo della Corea del Nord. Certo, la tentazione di cavalcare una notizia tanto idiota

per prendere in giro le donne verrebbe a qualunque uomo. Ma la circolare di Palazzo Chigi che afferma e impone il rispetto del genere della Boschi è invece, al di là dell'arroganza un po' borbonica, il segno di un'epoca minore. Molto minore. Quale donna sarebbe mai così stolta da credere che i propri diritti e le proprie battaglie quotidiane per la parità si affermino con l'obbligo di chiamare Maria Etruria «Onorevole Sottosegretaria»? Ma come, siamo partiti

nel secolo scorso con le suffragette che lottavano per il diritto delle donne al voto e finiamo con un ministro delle Riforme che viene travolto dal suffragio universale, anzi da un naufragio, e si ripresenta nel Palazzo come nulla fosse? Non è forse un comportamento profondamente maschile questo? Restare attaccati alla poltrona come certi vecchi mitili democristiani? Dov'è la forma e dov'è la sostanza, in questa storia? Ci hanno insegnato ad ammirare Rosa Lu-

xemburg, Anita Garibaldi, Nilde Iotti e Tina Anselmi, tutte donne «di pensiero e di azione», e dovremmo festeggiare la bandierina rosa piantata nel palazzo del governo da un avvocato di Arezzo che ha tentato di stravolgere la Costituzione? Madama Boschi pretende di cambiare l'italiano, dopo aver scritto una riforma a dir poco illeggibile? Da ministro delle Riforme, Maria Etruria non sembrava così attaccata alle quote rosa sul dizionario. Anche se una

volta, era il 5 settembre scorso, mentre era in collegamento con Sky, chiese di essere appellata come «ministra». Lo fece richiamandosi a una sortita della Crusca e ammettendo che comunque per lei «non è così determinante». Lo sbarco a Palazzo Chigi l'avrà resa una femminista più consapevole. Resta l'indiscutibile tristezza di imporre il genere femminile a una parola molesta, burocratica e servile come «sottosegretario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Già nella grafia Gentiloni rivela che è traballante

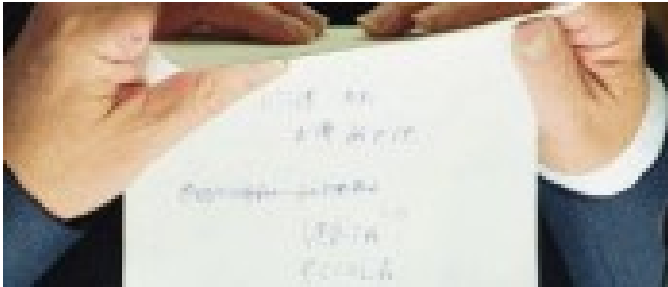
Analizzando gli appunti del suo discorso, si capisce il carattere del premier. L'asticella vicino alla «a» indica il bisogno di un appoggio solido: potrebbe essere Renzi? Il corsivo ha un tratto nutrito ed equilibrato, tipico di chi fugge il conflitto

di PAOLA MASCOLO

Grafologa professionista, consulente del tribunale di Como

■ Pochi appunti tracciati con la chiarezza dello stampatello che naviga in uno spazio gestito con isole di testo: è il foglio che il nuovo premier Paolo Gentiloni aveva in mano nel discorso della fiducia in Parlamento. Ed è il primo, solido indizio della sua personalità. Quel foglio mostra una frase vergata anche in corsivo dove c'è uno spazio costante tra le righe e una parola, «difficile», curiosamente sostituita dal meno drammatico «delicato» nel riferimento al momento di transizione del nostro Paese. Poi parole sparse e concetti abbozzati: più ripresa meno disoccupazione, lavoro, sud,

tempi e modi, università, tutele, verità. Queste poche tracce però ci fanno conoscere meglio il presidente del Consiglio attraverso la grafologia. La scrittura è specchio dell'anima, è impronta di sé che rivela in modo immediato tratti distintivi di una personalità. Conoscere qualcuno dalla scrittura significa cogliere lampi di energia modulata e incanalata secondo la storia personale di ciascuno, trattenere l'essenziale, capire chi si ha davanti. La scrittura di Paolo Gentiloni, sia in stampatello, sia in corsivo, mostra un tratto piuttosto nutrito, indice di un'attitudine a stare in equilibrio nei rapporti, evitando le conflittualità come se si evitasse la peste. Una scrittura chiara, leggibile,



CANOVACCIO Paolo Gentiloni scrive: «La verità? Eccola»

che trasmette però distanza con gli altri. Grande e composta con diverse angolosità in cui le lettere si stringono per cercare la verticalità, l'asse dell'affermazione di sé. Grande senso della realtà e molta obiettività, questa scrittura che stringe le lettere corrisponde al carattere cauto e prudente con cui è stato in sin-

tesi delineato il presidente del Consiglio. Compattezza di idee, concentrazione, memoria, disciplina e controllo, una comunicazione misurata ed organizzata. Pochi slanci e grande bisogno di certezze. Nello stampatello stupisce un particolare: un'asta iniziale sostiene la curva della «A», segno che conferma il bisogno di

certezze, di un appoggio. Come se lui stesso avesse necessità d'essere sorretto da un'asticella. Molti dicono che sia ancora Renzi. La scrittura nel corsivo sorprende e mostra la persistenza dell'uomo nel raggiungere un obiettivo. È molto pacato, non alza la voce, ha una naturale tendenza a compiacere gli altri e a non contrapporsi energicamente, tentando di salvare capra e cavoli... Ne deriva una propensione allo stare nel mezzo, alla calma che rischia di diventare grigia e piatta. Il colore e il calore del tratto di Paolo Gentiloni restituiscono una personalità tendenzialmente moderata, neutra, perseverante in questo ambito di neutralità con un forte biso-

gno di avere quell'asta su cui costruire tutto e sentirsi sicuro. Eppure nella scrittura in corsivo si ritrovano diverse angolosità alla base, indici di una capacità di opporsi ed anche di imporsi. Ne esce il ritratto di un uomo metodico e distaccato, a cui può scivolare addosso qualsiasi critica se si sente ben protetto, e ritorna nuovamente il bisogno di avere un appoggio iniziale certo e ben piantato. Con la sua scrittura leggibile in cui ritornano gesti eleganti, ma mai troppo elaborati, Gentiloni suggerisce a tutti che non serve agitarsi, tanto le cose cambiano piano e c'è sempre tempo per riflettere. Nessuna improvvisazione, nemmeno se il teatro cade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► GOVERNO FOTOCOPIA

Via il ministro della Pubblica Falsificazione

Potevamo tollerare a capo della scuola una non laureata, non chi ha mentito. L'ex cigiellina, ambasciatrice del gender, avrà creduto anche ai trans diplomi. Invece è tutto più semplice: esistono maschi e femmine, il vero e il falso. Come il suo curriculum

Segue dalla prima pagina

di MARIO GIORDANO

(...) ho vinto il Nobel e sono stato tre volte capocannoniere della serie A. Mi perdonerete l'infortunio lessicale. Bergamasca di Treviglio, 68 anni, ex Cgil e fino all'altro giorno vicepresidente del Senato, la Fedeli ha scritto chiaramente sul suo curriculum: «Laureata in Servizi Sociali (attuale laurea in Scienze Sociali)». Ecco: non è vero. Semplicemente è una menzogna. Nel 1971, infatti, ha ottenuto il diploma alla scuola per assistenti sociali di Milano che negli anni Settanta era un corso

*Gli studenti e gli insegnanti, dopo aver visto il topless dell'ex ministro Giannini, pensavano di aver toccato il fondo E invece no*

triennale di avviamento professionale. Nulla a che fare con il corso di laurea triennale, che per altro è stato istituito 26 anni dopo, cioè nel 1997. Ora che ci si può aspettare da una che spaccia per laurea un corso di avviamento professionale? Potrebbe fare di tutto. Potrebbe anche far credere al suo idraulico che è un parrucchiere. E ora che ci

penso forse è proprio per questo si presenta sempre con quei capelli lì. Povera scuola italiana. Studenti e insegnanti hanno già sopportato molte prove negli ultimi tempi, a cominciare dalla riforma di Renzi, e dopo aver visto il topless dell'ex ministro Stefania Giannini pensavano di aver toccato il fondo. Invece è arrivata la Fedeli. Che, il primo giorno, ha già cominciato a dare il suo contributo fondamentale alla Pubblica Distruzione: immaginate infatti, con la Gran Ballista a capo del ministero, che cosa potrebbe succedere nelle scuole italiane. Prof: «Ma questa giustificazione è falsa». Studente: «No, è una giustificazione triennale». «Non esiste». «Esisterà tra 27 anni». «Se non studi rimani bocciato». «E che importa? Il diploma me lo do da solo». «Ma come fai?». «Con l'infortunio lessicale». Dicono che Valeria sia rossa dentro e fuori, di capelli e di fede politica. Oggi, però, dovrebbe essere soprattutto rossa di vergogna. Già l'accettazione dell'incarico è suonato piuttosto strano per una che in campagna elettorale, nel talk show di Myrta Merlino, disse chiaramente: «Se perdiamo il referendum dobbiamo andare a casa, anche noi parlamentari. Voglio togliere l'alibi a chi pensa di star lì fino al 2018. Io non penso alla mia sedia». Evidentemente non pensava alla sua sedia perché stava già pensando alla sedia di un altro, nel ca-



PIOGGIA DI CRITICHE Valeria Fedeli, ex sindacalista della Cgil

so quella della Giannini. E così la senatrice ballista, anziché andare a casa, è andata al ministero dimenticando in tutta fretta le sue dichiarazioni in Tv. Che, per par condicio, non possono essere meno false di quelle del curriculum. Ora, una che dichiara che si dimette e poi va a fare il ministro e per di più mente sul suo curriculum ufficiale,

come fa a stare lì? Dovrebbe dimettersi subito anche se, è chiaro, la pratica risulta piuttosto difficile per chi arriva sulla cadrega del palazzo (per informazioni citofonare Maria Elena Boschi). Infatti la rossa rossana Fedeli infedele ha già cominciato a mettere le mani avanti con un po' di sano vittimismo. E ha fatto filtrare le sue interpretazioni della

vicenda: «È un attacco strumentale, sono quelli del Family Day, ce l'hanno con me perché voglio introdurre a scuola la teoria del gender». Come se fossero stati Mario Adinolfi e Massimo Gandolfini a scrivere il suo curriculum riempiendolo a tal punto di menzogne che al confronto Renzi è stato sincero e Pinocchio vince il premio di Santa Verità. Comunque, in ogni caso, vorremmo tranquillizzare l'assistente sociale che si spaccia per laureata e vorrebbe fare il ministro: noi pensiamo che la teoria del gender sarebbe il colpo finale per la nostra scuola. Andare a insegnare ai bambini che non esistono maschio e femmina ma transgender e «pansessuale», devastarli con l'elenco dei 56 generi diversi da «transmasculine» a «intersex», obbligarli a documentarsi sulla differenza tra bigender, agender e gender non conforming, obbligarli a vestirsi da femminucce (i maschietti) o da maschietti (le femminucce) per vedere l'effetto che fa, è una follia totale, di cui pagheremo il prezzo per decenni, se non la fermeremo in tempo. E per questo pensavamo di combatterla, senza quartiere, nel momento che lei avesse cominciato a fare il ministro. Purtroppo per lei, però, ora pensiamo che il ministro non possa nemmeno cominciare a farlo. E non per via del gender. Ma per via della menzogna. Per carità, possiamo anche capirla: essendo lei abituata

a parlare di transessuali, forse ha concepito il trans diploma. Pensava che ci fosse la laurea gender, il dottorato trasmmasculin, la discussione androgina della tesi. Invece la realtà, per sua disdetta, è assai più semplice: ci sono i maschi e le femmine, e poi ci sono le cose vere e le cose false. Un ministro dell'istruzione che non è in grado di distinguere queste due basilari differenze, semplicemente, non può fare il ministro dell'Istruzione. Al massimo può fare il ministro della Pubblica Falsificazione, per l'appunto. Che però non c'era nemmeno nel governo Renzi, dove pure in falsificazioni erano dei draghi. Il risultato

*Uno dei pochi volti nuovi inseriti da Gentiloni è molto peggio dell'originale E di falsificatori il governo Renzi era pieno zeppo*

è paradossale: da giorni ci lamentiamo del governo fotocopia, adesso arriviamo a rimpiangerlo. Una delle poche novità inserite da Gentiloni è decisamente peggio dell'originale. Ci fa rimpiangere (e ho detto tutto) persino il topless della Giannini, che per quanto brutto per lo meno era vero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIGLIAIA DI LETTORI CONTRO LA FARSA RENZIANA

FRANCESCO SQUILLANTE	EDDA BUTI
MARIANGELA STORTI	PIETRO SCARPA
GIUSEPPE GIORGIO	GIORGIO ALBERTI
ANTONIO BARBAZZA	BRUNELLA CAPASSO
ALDO AMIONE	AMELIA COLONNELLO
DOMENICO LALLI	ALESSANDRO ZILLI
GABRIELLA TONELLI	ALDO DE LAZZARI
GIULIO COSSA	ENRICA TURRI
PASQUALE BASILE	ROBERTO BUONACCORSI
FABIO CALLEGARIN	CHIARA TONOLINI
NELA TURKOVIC	MARINELLA BERETTA
ANTONIO DE PALO	GIUSEPPE TONOLINI
ELISA LOVATI	FILIPPO FLORES
ROMANO DE PALO	GIOVANNI RANGHETTI
SILVIA CASULA	ROSA MARIA MERLO
MARIO PISANI	MARIA A. MADDALENA
MARINELLA DE PALO	RAUL ZAVA
LUCA PISANI	WILMA SALVADORI
MATTEO PISANI	MICHELE LUINI
FABRIZIO MELLEY	ANNA BERETTA
LIVIO BUZZI	GIANCARLO SCOLA
MARIANTONIETTA GARLET	ANGELO BONAVENTURA
MARIA LUISA LENASSI	LUCIANO PRANDO
ENRICO MONTANARI	IACOPO PRANDO

@scrivete a  
**norenzi@laverita.info**

oppure  
**La Verità**  
via Vittor  
Pisani 12  
20124 - Milano

FRANCA MARIA PERUGINI	MIRCO MAGUOLO
ATTILIO SANTINO	PAMELA MELLO
MARIO MAINARDI	MARIANO MARCHETTI
FRANCESCA VECCHIATO	MIRELLA COMINO
LUCIANA VICARI	FRANCESCA BENDA
GIANCARLO BOLLA	SANTE OSSO
ENRICO MARINONI	MARIA G. APOSTOLI MORENO
DUCCIO GALLO	RICCARDO MELLO
SERAFINO INTROCASO	ROBERTA PIVA.
ALBERTO DE BASTIANI	CARLA MENEGANTE
STEFANO BERTÈ	CARLO GEREMIA
WALTER TADDEI	ANDREA ZAMBON

ROBERTO VINCENZI	GRAZIA MARESTI
VINCENZO MARIANI	PIERGIOORGIO BELINELLO
ORietta CHISARI	MAURIZIO FERRARI
VANNI ORLANDI	SILVANO BELLEMO
SILVANA CESARI	CINZIA CATTABIANI
PAOLO BERTINI	MAURIZIO VENDEMMIA
LUCIANO CARRADORI	FAUSTO CREMA
LUCIANA ROTA	VITTORIA RAMOGIDA
AIDINA FILIPPON	LORENZO CAMPANINI
DINO TAMBURI	RICCARDO COMASTRI
FABIO TOFFOLO	RICCARDO CREMA
LUCIO CARRARA	ANGELO IMBERTI
LORENZA CORDOVANI	LEANDRO CESARE PEDONI
ANDREA TOSI	GRAZIOSO MACCHIETTI
M. LAURA MORINI	CARLO PASQUETTI
ORietta GOZZA	MARIA BIGNAMI
AMEDEO TOSI	ROSANNA BORGHI
MARIA LUISA SONVICO	ROBERTO BIZZOCCHI
FEDERICO BARTOLUCCI	NINO TRAPANI
ROBERTO RAMASCO	GIAMPIERO ZILIOLI
SANDRO FULLI	CESARE LONGONI
FRANCO CARMASSI	VALERIA ZAMBELLI
BRUNO MARESTI	SILVIA ORLANDO
ALESSANDRO MARESTI	

## ► GOVERNO FOTOCOPIA

## La Finocchiaro, un'altra siciliana che ha dimenticato da dove viene

«Annuzza» torna al governo dopo l'esperienza con Prodi, ma difficilmente si adopererà per la sua isola. Che, nonostante i Grasso, gli Alfano e i Mattarella nel cuore del potere, si ritrova fanalino di coda dell'Italia

di ROBERTO PUGLISI



■ Aveva solennemente annunciato: «Sarò la mamma della Sicilia». Tuttavia, quando Anna Finocchiaro - Annuzza, per chi la conosce meglio - venne travolta da Raffaele Lombardo in una lontana tornata di elezioni regionali siciliane, semplicemente, scomparve. Era il 2008 e si verificò un'emorragia di voti come poche. Poi, una lunga assenza politica dalle macerie della sua isola, con tanti saluti alla mai invecchiata maternità. Ecco per-

*Nel suo passato si ricorda l'episodio in cui venne fotografata mentre faceva compere all'Ikea con la scorta*



**EMOZIONATA** Anna Finocchiaro, dopo aver ricevuto l'incarico da Gentiloni, ha dichiarato: «Sono un poco emozionata, pensavo di tornare a casa»

ché la nuova ministra ai Rapporti col Parlamento del Gentiloni Primo, in salsa Renzibis, può, forse, essere iscritta d'ufficio alla nutrita cerchia, immaginifica e letteraria, dei «siciliani indifferenti», che hanno lasciato la loro terra al suo destino, dopo averne cavalcato suggestioni, miti e consensi. La categoria dell'invisibilità, in attesa di esiti migliori, e della riemersione un po' a sorpresa è una specialità della casa per Annuzza che sbarcò tra gli scranni parlamentari, sotto le insegne della falce e

martello, nel 1987, quando ancora c'era il muro di Berlino. Un *cursus honorum* di tutto rispetto: al governo con Romano Prodi negli anni sfolgoranti dell'Ulivo, alle Pari opportunità; un'esperienza in veste di capogruppo del Pd al Senato; l'investitura nella rosa quinquennale dei «papabili», quando la spuntò Giorgio Napolitano. L'interessata commentò: «Un uomo con il mio curriculum sarebbe già stato nominato presidente della Repubblica da tempo». Prima del neo-incarico ministeriale, il percorso da presidente della

commissione Affari costituzionali, come puerpera della riforma Boschi, impallinata al referendum. La successiva promozione, con relativo album di foto governative, risulta perfettamente coerente, nonostante l'insuccesso, con le logiche del meraviglioso mondo di Matteo. In tanta abbondanza di cariche, qualche inciampo, tra gossip e cronaca, non è mancato. Il gossip: un famoso scatto che ritrasse «la mamma dei siciliani» all'Ikea, con la scorta - «solo un autista», precisò lei - che le spingeva al carrello.

Una cartolina dal Palazzo che infiammò di sdegno chi vide in quello slalom, tra gli scaffali delle padelle anti-aderenti, una delle tante icone della «Kasta». La cronaca, ma di riflesso: la disavventura giudiziaria che coinvolse il marito, Melchiorre Fidelbo, condannato in primo grado a 9 mesi - pena sospesa - per abuso d'ufficio. Una discussa vicenda di appalti nella sanità. Il crisma di Annuzza, - signora dal timbro caldo e roco, che la rende vocalmente simile a un Andrea Camilleri donna - sta anche in quella frase: «Vo-

glio prendermi cura della Sicilia come farebbe una madre e spero di farlo insieme a tante altre madri». Fu questo l'incastro memorabile di un comizio, all'ombra della Valle dei Templi. Lo scenario era incantevole e la dichiarazione apparve solenne. Purtroppo, non si registrò un seguito apprezzabile. Una volta smaltita la disfatta, per mano del luciferino Raffaele, Annuzza scelse altri e più pescosi mari per la sua navigazione, né si annotano iniziative particolari in favore del valoroso popolo di Trinacria. È la vecchia

suddetti, nel frattempo, si è eclissata in dissolvenza, nell'ombra lunga del suo tramonto. Riuscirà Annuzza a invertire la rotta degli abbandoni, facendosi perdonare qualche, perlopiù veniale, peccato di omissione? La sua istantanea dichiarazione post-nomina si è avvilita intorno a uno stupore talmente vero da apparire quasi artefatto: «Sono un poco emozionata, volevo tornarmene a casa». Sì, ma dove? E, soprattutto, di quale casa stiamo parlando?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DENTRO IL PALAZZO

«Ministro, adesso impari l'inglese»  
E Alfano si infuria

■ «Ministro, ora prenda qualche lezione l'inglese». Così ieri il senatore leghista Stefano Candiani ha ironizzato sulle scarse conoscenze linguistiche del neoministro degli Esteri, Angelino Alfano, con riferimento alla gaffe con la commissaria europea Cecilia Malmström, alla quale l'allora ministro dell'Interno si era rivolto in un inglese maccheronico. Alfano, stizzito, ha replicato a gesti al parlamentare del Carroccio.

Bollo auto più caro se usi il bancomat  
L'Acì prende la multa

■ L'Antitrust ha multato l'Acì per 2,8 milioni di euro: faceva pagare commissioni a chi usava carta di credito o bancomat per rinnovare il bollo. Chi ha usufruito del servizio online ha sborsato l'1,2% in più dell'importo, mentre quelli che hanno usato il bancomat ci hanno rimesso 2 centesimi.

Caos in Campidoglio  
L'addio della Muraro ha salvato Berdini

**SINDACO** Virginia Raggi

■ Senza volerlo, Paola Muraro avrebbe salvato la poltrona di Paolo Berdini. Un pentastellato capitolino ha rivelato alla *Notizia Giornale* che era già tutto deciso: «La sindaca doveva riprendere le deleghe ai Trasporti». Ma dopo le dimissioni dell'assessore all'Ambiente, Virginia Raggi ha fatto un passo indietro. «In giunta», aggiungono i grillini, «ci sono parecchie frizioni». Oltre a Berdini, infatti, anche un altro esterno, Luca Bergamo, responsabile della Cultura, è a rischio. Ma ora che la Muraro è fuori, i due possono stare sereni. Almeno per un po'.

## Il referendum sul Jobs act minaccia il Pd

■ Un'altra bufera minaccia il Pd. L'11 gennaio la Corte costituzionale si esprimerà sul referendum per il Jobs Act proposto dalla Cgil. Se ci sarà il via libera si voterà tra il 15 aprile e il 15 giugno. Ma il Pd e il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, non fanno mistero di volerlo evitare andando alle urne il prima possibile. «Se si vota prima il problema non si pone», ha confidato Poletti all'Ansa. Immediata la replica delle opposizioni.

## NATI OGGI

■ **Alberto Zorzoli**, ex vicepresidente della Lombardia, ex vicesindaco di Milano ed ex senatore di Forza Italia (1943); **Antonio Marotta**, ex deputato del Pd (1947); **Alfredo Bazoli**, deputato del Pd nonché nipote del banchiere Giovanni Bazoli (1969).

La Serracchiani scoppia in lacrime  
«Troppi attacchi»

**COMMOSSA** Debora Serracchiani

■ Il governatore del Friuli, Debora Serracchiani, è scoppiata a piangere ieri, appena presa la parola al Consiglio regionale: «Non so se è perché sono donna o perché non sono nata in Friuli Venezia Giulia, ma ho dovuto sopportare più di chiunque altro gli attacchi personali». Poi, asciugandosi il volto: «Ci sono momenti in cui faccio fatica, ma non dite che non ho dedicato a questa Regione tutta me stessa». Oltre alla delusione del 4 dicembre, la Serracchiani ha anche dovuto subire svariate vittorie del centrodestra nelle elezioni comunali.

Addio a «Politics»  
Semprini al veleno:  
«Fallimento di Rai3»

■ «Purtroppo è stato un fallimento. Vi avevo promesso che a domande precise avrei ottenuto risposte precise dai politici: non ci sono riuscito e ovviamente mi avete punito». Gianluca Semprini ha salutato i pochissimi telespettatori di *Politics*, non senza polemiche: «Ho ricevuto una marea di critiche. Alcune legittime. Alcune ingenerose, altre vergognose». Poi, rivolgendosi alla direttrice di Rai3, Daria Bignardi: «Chiudere la baracca, certificando il fallimento totale di uno dei progetti di punta della rete, forse è stata la soluzione peggiore».

## Berlusconi dà buca a Bruno Vespa per colpa di Vivendi

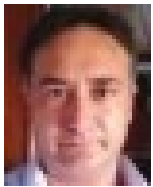
■ Silvio Berlusconi è così concentrato sulla vicenda Vivendi che ieri ha saltato la presentazione dell'ultimo libro di Bruno Vespa, *C'eravamo tanto amati* che è stata rinviata.

## ► GOVERNO FOTOCOPIA

# Alla fine De Luca è finito nella padella I Pm lo indagano per voto di scambio

La Procura di Napoli apre un fascicolo dopo le promesse di giri in yacht e frittura di pesce ai sindaci campani per spingere il Sì

di CARLO TARALLO



■ Alla fine in padella ci è finito lui, Vincenzo De Luca, tra un calamaro e un gambero. Il presidente della Regione Campania è indagato dalla Procura di Napoli per istigazione al voto di scambio. L'inchiesta, condotta dal pm Stefania Buda e coordinata dal procuratore aggiunto Alfonso D'Avino, è relativa all'ormai famoso discorso che De Luca tenne in un albergo partenopeo alla vigilia del referendum costituzionale, davanti a circa 300 sindaci, lo scorso 15 novembre, per spingere gli amministratori locali a darsi da fare per il Sì.

Appello vano: il 4 dicembre in Campania il No ha stravinto con il 68,5%. Ma i problemi, per lo «scheriffo di Salerno», non sono solo politici. Quel discorso, durato circa 20 minuti, fu registrato integralmente da qualcuno dei presenti, che poi passò il file audio ai giornali, scatenando una bufera di polemiche. E oggi, quel sermone «alla De Luca», diventa un caso giudiziario. Rivolgendosi in particolare al sindaco di Agropoli, Franco Alfieri, De Luca si lasciò andare all'elogio del clientelismo: «Come sa fare lui la clientela», disse il presidente, «lo sappiamo. Una clientela organizzata, scientifica, razionale come Cristo comanda. Che cosa bella. Ecco, l'impegno di Alfieri sarà

*Al sindaco di Agropoli disse: «Franco, fai come ca... vuoi tu, ma non venire qui con un voto in meno di quelli che hai promesso»*

di portare a votare la metà dei suoi concittadini, 4.000 persone su 8.000 li voglio vedere in blocco, armati, con le bandiere, andare alle urne a votare il Sì. Franco, vedi tu come devi fare, offri una frittura di pesce, portali sulle barche, sugli yacht, fai come cazzo vuoi tu, ma non venire qui con un voto in meno di quelli che hai promesso». Nel mirino della Procura ci sarebbe anche un altro aspetto: «Per la prima volta

**ROMA**  
Blitz dei Forconi Osvaldo Napoli viene «arrestato»

■ Brutta avventura per l'ex deputato di Fi Osvaldo Napoli. Ieri, nelle vicinanze della Camera, è stato prima avvicinato e poi quasi aggredito da un gruppo di persone auto-definitosi «Forconi 9 dicembre». Alcune di loro lo hanno stratonato e poi bloccato fisicamente, in mezzo alla strada, farneticando di volerlo arrestare. La scena si è svolta sotto gli occhi di alcuni carabinieri che, dopo le urla del malcapitato, sono intervenuti. Napoli ha definito gli aggressori «delinquenti organizzati e portati lì da qualcuno».

qui in Campania useremo i fondi europei anche per gli studi professionali. Ci sono 400 laboratori», disse ancora De Luca, «sono tanti voti». Dieci giorni dopo il suo grande (ex?) amico Matteo Renzi avrebbe varato il decreto che permette ai presidenti di Regione di assumere l'incarico di commissario alla sanità.

«Abbiamo fatto», aggiunse, «una chiacchierata con Renzi. Gli abbiamo chiesto 270 milioni di euro per Bagnoli e ce li ha dati. Altri 50 milioni e ce li ha dati. Mezzo miliardo per la "terra dei fuochi" e ha detto sì: lui era terrorizzato per la reazione della Lega ma alla fine ce l'ha dato, nonostante la ragioneria e De Vincenti (Claudio, attuale ministro al Mezzogiorno e alla Coesione Territoriale, all'epoca sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ndr). Abbiamo promesse di finan-



**SPREZZANTE** Vincenzo De Luca, presidente della Campania, non è turbato: «Ho la coscienza tranquilla»

ziamenti per Caserta, Pompei, Ercolano, Paestum. Sono arrivati fiumi di soldi: 2 miliardi e 700 milioni per il Patto per la Campania, altri 308 per Napoli. Ancora 600 milioni per Napoli, Eav e compagnia bella. Che dob-

biamo chiedere di più? Corresamente», concluse, «ognuno dei presenti ci comunichi con un fax l'obiettivo per il quale lavora». Il 23 novembre la presidente della Commissione parlamentare Antimafia, Rosy

Bindi, aveva chiesto alla Procura di Napoli se in relazione all'incontro tra De Luca e i sindaci ci fossero indagini in corso. La Bindi era stata attaccata duramente dal governatore alcuni giorni prima: «Infame, da ucciderla», aveva detto di lei lo «scheriffo», in un colloquio con un giornalista televisivo.

Dunque, per De Luca si apre un'altra partita giudiziaria: il suo portavoce, Paolo Russo, presente all'incontro, è già stato ascoltato dai pubblici ministeri partenopei come persona informata sui fatti. L'inchiesta potrebbe allargarsi ad altri incontri elettorali di Vincenzo De Luca e non è escluso che gli inquirenti ascoltino anche il figlio Piero, leader dei Comitati per il Sì «Ragione pubblica», e altri esponenti politici, a partire dai sindaci presenti alla riunione. Al-

*Nel mirino anche il riferimento ai laboratori medici: «Sono tanti voti» Di lì a poco sarebbe diventato commissario alla sanità*

l'attenzione della Procura di Napoli ci sarebbe in particolare la richiesta di De Luca ai sindaci di comunicare quanti elettori sarebbero riusciti a portare alle urne. «Quando hai la coscienza tranquilla», ha commentato ieri De Luca, «si va avanti oppure qui moriamo di avvisi di garanzia mentre i cittadini non hanno neanche i servizi essenziali». E questa volta la parte del calamaro fritto tocca a lui.

## CAMEO

## Il popolo continuerà a usare il metodo Sì-No per difendersi dall'establishment marcio

di RICCARDO RUGGERI



■ Sono passati una decina di giorni dalle dimissioni di Matteo Renzi. I renziani stanno elaborando, con dignità, il lutto; gli anti renziani vivono, ancora stupefatti, l'inattesa (in termini quantitativi) vittoria. Che piaccia o meno (a me piace), noi analisti dobbiamo decidere come intendiamo rapportarci al 2017. Io ho deciso di viverlo, come dicono i colti, assumendo un «pensiero positivo», non so esattamente cosa significhi, però suona bene, e alle élite piace.

Un prestigioso studio americano, appena pubblicato, ha sentenziato che gli ottimisti vivono meglio e più a lungo dei pessimisti, in particolare hanno meno probabilità di morire: il 52% per infezioni, il 39% per ictus, il 38% per l'infarto, il 16% per cancro. Tutte malattie strettamente correlate con la politica e con il business. La mia visione del 2017, in termini politico-economici, è positiva, per un insieme di fattori.

1) Come dice l'amico Ferruccio de Bortoli, «il bulimico Matteo Renzi non ci terrà più in ostaggio», come ha fatto, psicologicamente, in questi 34 mesi. Le nostre strade non s'incroceranno più, almeno fino al 2018 nell'urna. L'ex premier sarà impegnato a consumare le sue vendette interne ed esterne, a riprendersi il Pd. Chissà se il suo smartphone via via si farà pigro, se il tono di voce via via più alto. Vinte le primarie di primavera, mi auguro senza averseri della sinistra dem, si agiterà per andare a nuove elezioni (il capo dello Stato glielo concederà? non credo).

La «consorteria toscana», come la chiama Ernesto Galli della Loggia, potrebbe accorgersi che il premier Gentiloni è un coriaceo tennista da fondo campo. Personalmente sono convinto che ci stupirà. Apprezzo il suo tono di voce basso e il periodo lento, anche se il mio mito, fra i politici, è il presidente Mattarella. Si racconta (la Rete non lo riporta, quindi potrebbe essere vero) che una volta, a un collega parlamentare che lo aggrediva verbalmente sen-

za ricevere risposta, sussurrò semplicemente: «La bocca la apro solo dal dentista e solo se lo voglio».

2) Verrà messa a punto con tranquillità, proprio per spostare il voto a fine legislatura, la nuova legge elettorale. Immagino sarà quella più gradita a Silvio Berlusconi (proporzionale con sbarramento alto), con la scomparsa dei cespugli. Se lo merita, per il comportamento da statista che ha tenuto in questa crisi.

3) Il Pd avrà tutto il tempo per analizzare che cosa conviene più al partito. Il «mondo di Renzi», che era poi quello di Barack Obama, David Cameron, Angela Merkel, François Hollande, si sta sgretolando sotto i colpi di Donald Trump, Theresa May, François Fillon. In termini economici la globalizzazione, per salvarsi, sarà messa a dieta; Silicon Valley normalizzata; il lavoro riprenderà il ruolo centrale che gli spetta; lo slogan svizzero - «Prima i nostri» - spazzerà via le seghe mentali degli intellettuali (e delle Coop) sull'immigrazione. Il «mercato», il più intelligente di tutti noi, si è già adeguato (fare quattrini con

il carbone e il petrolio equivale a farli con le losche piattaforme digitali californiane, con più occupazione e meno problemi sociali). A questo punto Renzi, improvvisamente così datato, potrebbe essere ancora il candidato?

4) Stesso problema lo ha l'establishment, che su di lui aveva scommesso. Perché considero il 2017 un anno da vivere con serenità? Il referendum ci ha dimostrato che il popolo (nel mio linguaggio intendo la maggioranza silenziosa) ha trovato la modalità per difendersi. Indipendentemente dalle furbate sottese alla nuova legge elettorale, la maggioranza silenziosa potrebbe continuare a ragionare secondo la tecnica on-off, Sì-No, quella usata nel referendum. Individuo l'uomo dell'establishment, i voti della maggioranza silenziosa si aggiungerebbero a quelli del partito più forte dell'opposizione. Io ci credo. Certo, è una teoria come un'altra, solo il tempo ci dirà se è valida o no.

www.riccaedoruggeri.eu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Vendemmia 2016 Orgoglio di Famiglia

*Brut*  
**Aneri**

Prosecco Aneri N.1  
"Lucrezia"

Azienda Agricola Eden (a Susegana)  
Uva prodotta Kg. 61.889

Prosecco Aneri N.5  
"Ludovica"

Azienda Agricola Tiepolo (a Valdobbiadene)  
Uva prodotta Kg. 56.997

Prosecco Aneri N.3  
"Giorgia"

Azienda Agricola Barro (a Conegliano)  
Uva prodotta Kg. 36.645

